



Lo studio del Cnr “In Italia è stato il decennio più caldo di sempre”

FABIO DI TODARO

L'inverno ha fatto capolino portando le temperature a ridosso degli zero gradi anche nelle grandi città del Nord Italia. Male temperature rigide rappresentano in realtà un ricordo sempre più sbiadito, nel nostro Paese. Mettendo da parte le previsioni che lasciano presagire un rialzo a partire dalle prossime ore, il bilancio del **clima** registrato nel 2019 conferma come la Penisola sia ora-

mai caratterizzata da un **clima** eccessivamente mite.

L'anno appena concluso è stato il quarto più caldo dal 1800 a oggi. L'aumento della temperatura, rispetto alla media riferita al periodo compreso tra il 1981 e il 2010, è stato pari a 0,96 gradi. Gli unici tre incrementi più rilevanti fanno riferimento al 2014 e al 2015 (+1 grado), oltre che al 2018 (+1,17 gradi). Situazione in miglioramento? Sì, numeri alla mano. Ma realisticamente, secondo gli esperti, era difficile fare peggio rispetto a quello che è considerato l'anno più caldo in assoluto, dall'inizio del 19esimo secolo a oggi.

Due gradi in più

A confermarlo sono i dati relativi al mese di dicembre. L'inverno, a conti fatti, finora si è limitato al calendario delle stagioni. Limitando l'analisi al periodo conclusivo dell'anno, il mese scorso è stato il più caldo a partire dal 1800. In Italia, mediamente, si è infatti registrato un incremento di quasi 2 gradi della temperatura rispetto allo stesso valore rilevato a cavallo tra la fine del secolo scorso e l'inizio di quel-

lo attuale. Un dato poco invidiabile, che «va ad aggiungersi alle analoghe conclusioni tratte dal confronto tra le temperature registrate nel corso di altri sette mesi del 2019 e degli stessi relativi al periodo compreso tra il 1981 e il 2010», afferma Michele Brunetti, responsabile della banca dati di climatologia storica dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del **clima** del Cnr di Bologna. Un andamento preoccupante, se si considera che «ognuno degli ultimi quattro decenni è risultato più caldo rispetto al precedente».

Con un simile trend, diventa difficile immaginare il rispetto di quello che è l'obiettivo più ambizioso dell'Accordo di Parigi: evitare un rialzo delle temperature superiore a 2 gradi. Un simile scenario, se si concretizzasse, determinerebbe l'aumento della diffusione di alcune malattie infettive, metterebbe a repentaglio la sicurezza delle produzioni alimentari ed esporrebbe la popolazione ai rischi derivanti dalla crescente intensità di eventi estremi quali le ondate di calore, i lunghi periodi di siccità e le inondazioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

